

*Præterea, Reverendi mei Patres,*

pensava di mandar queste lettere già son molti giorni; ma non hò potuto farlo per penuria de' portatori<sup>1</sup>.

Con questa occasione voglio di più darvi avviso, che il fervore è molto più cresciuto di quello ch'era. È fatto stima, che nella Festa del *Corpus Domini* siano state qui in Vienna più di trecentomila persone venuta la più parte d'Ungheria, da Moravia, da Boemia, e da altre diverse parti dell'Alemagna.

È tanto hoggimai il numero de gli infermi e de' sani, che non havemo più vigore per resistere alle loro violenze, e sarà necessario, che partiamo, se ben con tutto ciò se ne verranno appresso a noi. È cosa di maraviglia grande il venire tanto sani, quanto infermi quattrocento, e cinquecento miglia lontano, e la lunghezza di strada di cento, e di ducento miglia per loro, che sia non più di quella che è da S. Pietro di Roma ad Araceli; né vengono insieme in piccol numero, ma à turbe, come facevano al tempo del Giubileo.

Fino à questo tempo son fatti qui in Vienna ducento miracoli rari, è ben vero, che più di altrettanti ve ne sono, che non sono stati scritti. Vengono qui da ogni banda Ambasciatori delle Città, e Castella, e da Signori al Padre Santo, perche vada à loro; e beato si tiene colui, che può fabricar Cappelle in honore di S. Bernardino.

Il nostro Santo vecchio si lascia intendere, che vuol far cose maggiori di queste, e di più dice, che saranno maggiori che siano state mai dal tempo di S. Francesco sino al presente: quali cose tutto il giorno io le vedo con i miei occhi, e sempre abbondano più miracoli nuovi, si come abbonda in lui la gratia di Dio.

Vorrei haver voce d'esser udito fino à Roma per poter gridare à voce alta: *Il tal cieco hà ricevuto il vedere, il tal muto il parlare*, e cosi de gli altri, ch'io vedo ad ogni momento.

Sia dato anco per avviso à tutti i Frati, che'l nostro Padre dice, che se alcuno vorrà impedire il suo viaggio, e massime per mezzo del Papa, guai all'anima sua, e

---

1) Le presente lettera è stata consegnata al portatore insieme alla precedente del 16 giugno 1451.

certamente egli dice il vero, perché io non dubito, che se Iddio darà di vita à questo Santo vecchio almeno due altri anni, voi udirete dire, che siano estirpate tutte l'heresie, che regnano in Boemia, ò se non tutte, almeno in gran parte, e così dell'altre, che di quà sono. Anzi ho io ardir di dire, che vivendo il Padre Santo due, ò trè anni, molte parti de' Turchi si convertiranno alla nostra santa Fede Cattolica, e già la fama di questi miracoli è sparsa fino à quest'ora fino in Turchia verso il Dispoto. Già tutta l'Ungheria, e Moldavia insieme co' fedeli di Boemia, e dell'Alemagna è commossa.

Fassi qui in Vienna ogni anno una solennissima processione nel giorno Festivo del Corpo di Christo, dove tra forastieri, e Cittadini sogliono ritrovarsi ducento, e ducento venti mila persone conforme à quello, che da Cittadini stessi mi è stato riferito; e quest'anno si è fatta stima, che siano arrivati à trecentomila.

E per darvi a sapere qual Città sia Vienna, immaginatevela più bella assai, e più ricca di Fiorenza, co' suoi palazzi quasi tutti d'una architettura, e con larghissime, e reali piazze; et è molto popolosa; sì che alcuni stimano, che per l'ordinario vi sian dentro ottanta o centomila anime.

Il Padre à consolatione di tanto popolo andò con la processione accompagnato da tutti i Signori della Città, cioè di quelli, che governano non in modo di parità, ma con mazze d'argento come se fossero stati tutti suoi staffieri, et in questo modo lo cavarono, e ritornaronlo à casa in quella guisa, che se fusse stato Imperator del mondo.

Sappiate di più, che Iddio fa vedere ancor di lontano miracoli contra quelli che mormorano contra lui. Un barone udendo raccontare i stupendi miracoli di questo Santo Padre qui in Vienna, ardì di dire (havendo un cane cieco) tutto pieno d'incredulità, e di malignità; *All'ora crederò questi miracoli esser veri, quando questo mio cane cieco vedrà lume.* O cosa piena di stupore, e di maraviglia, non hebbe sì tosto detto le parole, ch'egli divenne cieco, e il suo cane riebbe la vista. Un altro burlandosi parimente di questi miracoli cadde incontanente morto di morte subitana; sì come da un cane fù morto un altro detrattore.

Allegratevi dunque Padri miei Reverendi, e rendete gratie al Signore, il quale per un membro della nostra povera Famiglia si degna illuminar tutto'l Mondo.

Io hò gran contento, se queste mie lettere son predicate per le piazze, e per le strade, non essendovi scritto se non cose vere, pure, e semplici. Pregovi di darne avviso à tutte coteste Provincie à conforto, et esortatione di tutti i Frati.

*Valete ex inclita Urbe Viennense 9 Julij 1451.*

*Vester indignus servus F. Nicolaus de la Fara Minorum minimus manu.*